

L'UMBRIA DEI PROCESSI

IL DRAMMA

IL BAMBINO DI 13 MESI
PERDE LA VITA NEL 2008
SOFFOCATO DAL VOMITO

LA CONVINZIONE

PETRAZZINI HA RIQUALIFICATO
L'ADDEBITO CHE ALL'INIZIO
ERA ABBANDONO DI MINORE

Morte del piccolo Edoardo Il pm «riscrive» l'accusa

Contro la titolare dell'asilo «cooperazione in omicidio colposo»

— PERUGIA —

«DAL GIORNO che è morto Edoardo la mia vita è diventata un incubo ma non possono darmi la colpa perché né io né l'educatrice Lara Panzolini potevamo fare di più di ciò che non abbiamo fatto per tentare di salvare il piccolo. Sono mamma anche io, la mia coscienza è a posto e voglio essere assolta». La titolare dell'asilo nido «Piccole orme» di Bastia, Rosita Orologio, finita sotto processo per la morte del piccolo Edoardo Maestrelli, il bambino di 13 mesi che ha perso la vita nel marzo 2008 soffocato dal vomito durante il sonno, sussurra un «non ci posso credere» qualche istante dopo che il pubblico ministero Giuseppe Petrazzini ha riqualificato l'accusa: da abbandono di minore adesso viene contestato il reato di cooperazione in omicidio colposo. «Colpa — secondo la nuova imputazione — consiste in negligenza e/o imprudenza non avendo provveduto a disporre ed attuare una corretta vigilanza sul bambino durante il riposo pomeridiano, anche in ragione di pregressi episodi noti di vomito, nonché di tosse ricorrente». «Il bambino è sempre stato controllato, non è vero che l'abbiamo lasciato solo — spiega Orologio — quando l'abbiamo tirato giù dal lettino (ed era già morto) sembrava stesse dormendo. Trascorro tutto il giorno all'asilo e pranzo con un panino alle 14,30 — insiste —. Mi dispiace per la famiglia di Edoardo, so quello che significa essere mamma».



LA COLPA «Negligenza e/o imprudenza non avendo provveduto a fare una corretta vigilanza»

«Il nostro è un dolore che non si può spiegare — aveva detto Adriano Maestrelli, il padre del bimbo —. Mio figlio era sano come un pesce e la maestra si è allontanata per più di un'ora. Sarebbe stato male, per carità, ma non sarebbe morto». «Ho ancora davanti a me l'immagine di lui a terra, conservo il ricordo della sua vivacità e il rammarico di non poterlo veder crescere»

aveva detto nel corridoio del tribunale la madre Nicoletta prima di testimoniare nella precedente udienza. «Sono romena ma credo nella giustizia italiana. Saremo soddisfatti se qualcuno dicesse alle imputate che devono cambiare mestiere. Come si fa ad affidare loro altre classi di bambini?». «La nostra speranza — le parole di Adriano — è che queste signore non facciano più le maestre, in questa storia vogliamo la verità». L'udienza davanti ai giudici della Corte d'assise di Perugia (presidente Giancarlo Massei, a latere Cecilia Bellicci) riprenderà il 30 settembre.

Enzo Beretta



DOLORE SENZA PARI
A sinistra il piccolo Edoardo Maestrelli, qui sopra i parenti subito dopo aver appreso la notizia della sua morte; a destra i carabinieri davanti all'asilo nido

LE FRASI

LO STUPORE

«Non ci posso credere», ha sussurrato Rosita Orologio, che all'epoca gestiva il «nido» di Bastia dove il piccolo Edoardo Maestrelli ha smesso di vivere

LA MADRE

Nicoletta Maestrelli: «Saremo soddisfatti se qualcuno dicesse alle imputate che devono cambiare mestiere. Come si fa ad affidare loro altre classi di bimbi?»



IL PADRE

Adriano è straziato: «Il nostro è un dolore che non si può spiegare. Mio figlio era sano come un pesce e la maestra si è allontanata per più di un'ora»

IN AULA ULTIME BATTUTE IN TRIBUNALE DOPO LA MAXI-OPERAZIONE «PICCOLO LORD». GLI IMPUTATI SONO SESSANTASEI

Droga, il giudice decide sull'ok a quasi due secoli di pena

— PERUGIA —

SI RITIRERÀ stamani in camera di consiglio il giudice Daniele Cenci che valuterà le posizioni dei 66 imputati nell'udienza preliminare 'Piccolo Lord'. Ai 186 anni e nove mesi di reclusione sollecitati dal pubblico ministero Manuela Comodi per quanto riguarda 21 presunti trafficanti di droga che hanno optato per il giudizio abbreviato — per gli altri 43 è stato chiesto il rinvio a giudizio, ci sono anche due patteggiamenti — si riflettono le richieste di assoluzione presentate dalle difese. Stamani Cenci deciderà quale verso far pigliare al processo. In requisito-

ria il pm aveva dovuto chiedere il non luogo a procedere per via di un cavillo legale nei confronti di Gojart Pula, l'anima della piovra che allargava i tentacoli da Reggio Calabria fino a Bolzano e reinvestiva i capitali illeciti in operazioni immobiliari a Roma. Il 'grande pelato' — l'eccezione è stata sollevata dall'avvocato Alessandro Vesi — vantava contatti con la 'mala' albanese in Europa. Venne rimpreso per settimane dalla telecamera puntata sul tavolo da lavoro dell'appartamento in via del Favarone mentre raffinava la droga, spiato mentre parlava in conversazioni camuffate dell'«asi-



PUBBLICO MINISTERO «DURISSIMO»
Manuela Comodi ha chiesto condanne pesanti

LA BEFFA

Il presunto «capo» era stato filmato a lungo
Prove inutilizzabili

no», della «farina», della «prostituta» o delle «sigarette». Anche di quei filmati però si è discusso in aula: quelle immagini riprese nella «casa degli ulivi» sono inutilizzabili. Lo aveva già stabilito il gup nel corso di una delle precedenti udienze accogliendo un'istanza presentata dall'avvocato Nicola di Mario riguardante il «domicilio». I filmati sono risultati una prova illegittima assunta in violazione di

un diritto fondamentale sancito dalla Costituzione, come avevano affermato le Sezioni Unite Penali. Era stato registrato in diretta il lavoro di un capo del narcotraffico albanese che proprio in Umbria aveva impiantato il suo covo, una sorta di «Grande Fratello» degli stupefacenti. Eppure si tratta di «comportamenti non comunicativi, muti» aveva spiegato il legale, «quindi inutilizzabili». «Si tratta di uno meccanismo che allo stato della legislazione — prosegue l'avvocato — non trova alcun positivo fondamento».

E.B.